

Testimonianze

Guarigione dal tumore rettale

Mia moglie e mia cugina partecipavano da tempo alle celebrazioni eucaristiche e, in un momento di provata sofferenza, anch'io ho deciso di recarmi con loro nella chiesa Nostra Signora della Salute. Dovevo essere ricoverato il 14/02/2011 alla clinica Villa Pia per l'asportazione di un tumore rettale; i medici mi avevano informato che avrebbero dovuto mettermi il sacchetto, a vita, per le feci e questo era per me un vero incubo.

Ho partecipato per la prima volta alla Messa del primo venerdì di febbraio nel santuario Nostra Signora della Salute. Mentre don Adriano portava Gesù Eucaristia in mezzo ai fedeli, quando passò vicino a me, ho sentito un brivido insolito. Il 15/02/2011 sono stato operato. Dopo l'intervento il chirurgo mi disse che era rimasto sorpreso nell'aver constatato di poter evitare di togliermi sei centimetri in più di intestino, e ciò è bastato per evitare di mettermi il sacchetto per il resto della mia vita; poi aggiunse che potevo ritenermi miracolato. Sono trascorsi due anni e, dalle ultime analisi effettuate all'intestino, tutto è risultato negativo. Questo tempo di tribolazione mi ha portato anche ad alimentare ulteriormente la mia vita spirituale.

Rendo grazie al Signore Gesù per tutto quello che ha fatto per me e continuo a ringraziarlo partecipando, ogni volta che mi è possibile, alle celebrazioni eucaristiche dei primi venerdì del mese nella chiesa Nostra Signora della Salute.

Ringrazio don Adriano che, con dedizione si prende cura di noi sofferenti intercedendo con fede presso il Signore unitamente al suo Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione.

Allego a questa mia testimonianza la documentazione medica.

Intervento a cuore aperto

Mia sorella Luciana di 78 anni abita a Treviso. Dopo una brutta bronchite nel mese di dicembre 2012 non riusciva più a respirare: peggiorava sempre di più e si era riempita di liquido fino al collo.

Dopo un lungo ricovero in ospedale, il 6 giugno 2013 è stata operata d'urgenza al cuore rischiando di morire. Mentre la stavano operando, ho telefonato a don Adriano per chiedere preghiere di intercessione. L'intervento a cuore aperto è durato molte ore; sono sicura che il Signore ha guidato le mani dei cardiocirurghi e certamente le preghiere di don Adriano l'hanno aiutata a superare questo difficilissimo e complesso intervento.

Ora dovrà fare molta fisioterapia per la riabilitazione e sono molto fiduciosa che si ristabilirà completamente presto. Ho avuto molta paura di perdere mia sorella, ma nello stesso tempo ho avuto molta fiducia nell'aiuto del Signore e nell'efficacia della preghiera.

Ringrazio Dio perché si è preso cura di noi. Ringrazio don Adriano e tutto il Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione per le preziose preghiere di intercessione per tutti gli ammalati.

Nota: le testimonianze sono depositate presso la sede dell'associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione.

Programma incontri mese di ottobre 2013

**S. Messa presieduta da don Adriano Gennari
seguita dall'adorazione eucaristica
con preghiere di intercessione per sofferenti e malati**

- § **Santuario N. S. della Salute – via Vibò, 24 – Torino – ore 20,30:**
- **primo venerdì 4:** insegnamento di S.E. Mons. Luciano Pacomio
- **lunedì: 14 – 21**
- § **Monastero di Casanova ore 15,30: - domenica 13 – 27**
Ogni martedì alle ore 20,30: s. Messa, adorazione eucaristica e preghiera di compieta.
- § **Incontri presso il Centro di ascolto di c.so Regina Margherita, 190 ore 20,30:**
venerdì: 11 adorazione comunitaria con riflessione sulla Parola di Dio
25 venerdì mariano: in preghiera con il S. Rosario.
- § **Sabato 26 – presso la chiesa parrocchiale S. Lanfranco di Pavia:**
ore 16,00 – adorazione con preghiere di intercessione per i malati. Segue S. Messa

In via Belfiore 12 continua il servizio caritatevole della **mensa per i poveri, ogni domenica e festivi** e la distribuzione dei **pacchi famiglia ogni mercoledì pomeriggio**.

Collabora anche tu nello spezzare il pane con coloro che si trovano nell'indigenza e gusterai la gioia di donare e di amare.

Proseguono, su richiesta telefonica, le **consulenze volontarie mediche specialistiche e legali**.

Don Adriano riceve presso il *Centro di Ascolto* di corso Regina Margherita 190 – Torino lunedì mattina, martedì e giovedì pomeriggio – tel. 011. 4377070 – e presso la *Casa di Spiritualità di Casanova* (Carmagnola – Torino) sabato mattina – tel. 011.9795290.

Cell. don Adriano 3355930501.

Mensile del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione – Associazione di Volontariato – ONLUS
Torino – corso Regina Margherita 190 • tel. 011.4377070 - fax 011.4734342.

Cod. fisc. 9757880012 - Conto Corrente Postale n. 38392106

Sito internet: www.cenacoloeucaristico.it • e-mail: donadriano@cenacoloeucaristico.it

• Registrazione presso il Tribunale di Torino n. 5712 del 18.06.2003 • Direttore responsabile: Dott. Claudio Gallo
• Direttore spirituale: don Adriano Gennari • Redazione del giornale a cura dell'Associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione • Progetto grafico Michele Pavesio • Direzione e redazione: Torino, c. Regina Margherita, 190 • Stampa Emmegrafica snc via Piazzi, 5 – 10129 Torino • Edizione extracommerciale



**“Siate benevoli
gli uni verso gli altri”
(Ef 4, 32)**

Carissimi, è Gesù che ci invita a dare il meglio di noi stessi per mezzo della benevolenza. Il comando del Signore che anima la vita dell'uomo è il seguente: “Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi” (Gv 15,12). Questo comando è impegnativo da concretizzare e anche arduo da vivere, ma dà tanta gioia nell'esercitarlo ed arricchisce il cuore dell'umanità.

Si ama, si perdona, si è benevoli solo se si ha la forza donata dallo Spirito Santo, dall'Eucaristia, Pane della carità e dall'aiuto della preghiera. Senza benevolenza non ci sarà mai bontà perché la benevolenza precede la bontà. Praticare la bontà dell'amore reciproco significa compiere la volontà di Gesù, Maestro di vita. Dice Gesù a noi tutti: “Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi” (Gv 13,14-15).

Essere buoni significa perdonare, perdonare chi ci diffama, chi ci danneggia, chi ci perseguita, chi non ci comprende, chi ci ferisce, chi non ci vuole bene, chi non vuole il bene. Essere buoni, dunque, significa lasciarci conquistare dalla benevolenza per operare nel bene.

San Paolo ci dice: “Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo” (Ef 4,32). Vivere la benevolenza significa diventare uomini

per gli altri, come Gesù è tutto per noi. Pensiamo all'ultima cena quando, Gesù «prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: “Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me”. E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: “Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi”» (Lc 22,19-20). Pertanto se vogliamo davvero mostrare la gioia di essere benevoli e buoni dobbiamo fissare il nostro cuore in Gesù imitandolo: “In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli” (1Gv 3,16). La carità è anche l'anima della benevolenza: si è benevoli se si è caritatevoli. San Paolo stupendamente ci dice: “La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta” (1Cor 13,4-7). E scrivendo ai cristiani di Colossi dice: “Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!” (Col 3,14-15).

A Maria, Madre della benevolenza, affidiamo con fiducia, con gioia e con dedizione, il nostro vivere nella benevolenza.

Don Adriano

è importante che si mantenga sempre vivo il nostro dialogo, anche per iscritto, per essere di arricchimento reciproco, per meglio conoscerci, stimarci e per stimolarci vicendevolmente a vivere nel nostro quotidiano la carità e la bontà di Cristo Signore. Esercitando con amore e gioia la carità, noi riscontriamo la bellezza e la grandezza della nostra vocazione alla vita, alla famiglia, alla Chiesa, al Cenacolo e alla società. Esercitando la carità, animata dalla preghiera e dall'Eucaristia, noi scopriamo e realizziamo la dignità più alta dell'uomo e della nostra persona.

Siamo da Dio creati per amare, amare sempre, amare tutti e amare anche noi stessi perché siamo un'opera meravigliosa del Signore. Irrobustiamo il nostro vivere e il nostro cammino di vita con la Parola di Dio, con la partecipazione all'Eucaristia che ci nutre di amore, di misericordia e di grazia di Gesù. È il Signore che ci spinge ad andare avanti! Ci dice stupendamente la lettera agli Ebrei: "Prestiamo attenzione gli uni gli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone" (*Eb 10,24*). E San Pietro dice a tutti noi: "Ciascuno, secondo il dono ricevuto, lo metta a servizio degli altri, come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio. Chi parla, lo faccia con parole di Dio; chi esercita un ufficio, lo compia con l'energia ricevuta da Dio, perché in tutto sia glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartengono la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen!" (*1Pt 4,10-11*). È la carità che ci rende gioiosi, luminosi, operosi in un mondo freddo, immerso nelle tenebre, che ha il cuore sclerotizzato, che ha il sospetto di tutto e di tutti, ma che non resiste nella sua critica, nel suo imporsi nei confronti della carità operativa, limpida, benevola e amorevole, come vogliamo testimoniare anche noi del Cenacolo, imitando Gesù, Buon

Samaritano: "Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io facciate anche voi" (*Gv 13,15*). Non possiamo, carissimi, ignorare il momento storico che purtroppo è travagliato dalla corsa al potere; dall'arricchimento sfrenato di pochi, ignorando i poveri, i bambini indifesi, gli anziani ormai improduttivi; dalla mancanza di lavoro; da malattie sempre più dilaganti; dall'immoralità che incalza sempre di più sviando e mettendo in crisi la sacralità dell'uomo e della persona; dal minare le famiglie riducendole alla disgregazione, all'angoscia e alla tristezza.

Impegniamoci insieme nel recuperare la gioia di donare, di donare nella gratuità e nella solidarietà. Il Cenacolo diventi una vera "scuola di carità", come ci ha detto Papa Francesco visitando la struttura vaticana affidata alle Suore di Madre Teresa che si prende cura dei malati, dei poveri, dei diseredati e degli indigenti.

I poveri, teniamolo sempre ben presente, sono gli amici intimi di Gesù; pertanto servendoli con tanto amore e delicatezza noi serviamo e amiamo Gesù.

Impariamo, ancora, ad essere sempre più Cenacolo: aperti all'accoglienza, all'attenzione delicata nei confronti del prossimo e alla fraternità. Stiamo sempre con Gesù, Maestro di vita, fuoco d'amore per tutti. Impegniamo le nostre energie per essere, oggi, presenza viva della carità di Cristo. O Maria, Madre della Chiesa e del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione, ti chiediamo, per tua intercessione, di ottenerci dal Signore Gesù la grazia di essere sempre generosi, entusiasti, umili nel nostro cammino di vita, caritatevoli, amorevoli, dinamici, teneri e attenti in un servizio ai sofferenti, ai malati, agli sfiduciati, agli affaticati, agli emarginati ed oppressi, come tu ci hai insegnato, o Madre benedetta e santa.

Don Adriano

QUALE AMORE?

Dal 28 al 31 Luglio, in contemporanea alla giornata mondiale della gioventù, si sono celebrati gli esercizi spirituali dei giovani animati da Don Adriano presso il monastero Abbaziale di Casanova.

Quest'anno il tema su cui abbiamo riflettuto è stato: "Quale amore?" La risposta può sembrare ovvia e la domanda poco impegnativa, ma non è stato così. Per capirla meglio ci siamo chiesti: cosa vuole Gesù da noi? Chi crediamo di essere noi? Chi siamo noi? Quali maschere indossiamo? Abbiamo analizzato la superbia e le sue terribili manifestazioni: vanità, vanagloria, gelosia, arroganza, orgoglio e così via.

Sono stati tre giorni intensi di preghiera, di adorazione eucaristica, di profonda meditazione che ci hanno permesso di esaminarci a fondo e di correggere il nostro modo di vivere guardando al modello di riferimento per eccellenza: Gesù, il Signore della vita, della gioia e fonte di grazia.

Abbiamo preso in considerazione il nostro modo di comportarci, le nostre abitudini, il nostro vivere quotidiano, l'allontanamento dalla frenesia della nostra società, che è concentrata solo sulla ricerca di piaceri effimeri e materiali, causando crisi di identità, una vita affaticata, infelice, vuota e priva di significato; ci allontana dai veri valori che supportano il nostro vivere e danno davvero senso alla nostra vita.

Gesù si è donato a tutti noi per la nostra salvezza, perdonandoci, amandoci e non per condannarci. Non stanchiamoci mai di chiedergli perdono, siamo ancora peccatori, fragili! Impegniamoci ad essere umili, trasparenti e semplici, esercitando la carità, che tutto purifica e santifica, restiamo saldi nella fede, preghiamo la Parola di Dio, aderiamo alla Parola del Signore, celebrata nei sacramenti, vissuta nell'esercizio dell'amore verso i poveri, gli indigenti, i sofferenti, verso coloro che vivono nella solitudine e nell'abbandono.

Certo, non è facile per nessuno essere sempre ligi e attenti alla Parola di Dio, concretizzandola nel proprio vivere, ma possibile. Gesù ci ama sempre e incondizionatamente così come siamo; è Lui che ci ha creati per mezzo del suo infinito amore, pertanto anche noi dobbiamo amare noi stessi e gli altri. Mai dobbiamo pensare di non aver bisogno dell'aiuto di nessuno, è proprio quello il momento in cui si fa presente la necessità di qualcuno. Amiamo intensamente Gesù, Lui è la fonte della nostra gioia e della nostra vita; non sprechiamo il nostro tempo, è un dono del Signore ed è prezioso; viviamolo in pienezza di amore. Inoltre esercitiamo con impegno, con fede e con dedizione la carità di Cristo, sulla quale, al termine della nostra vita, saremo giudicati. Questo è il nostro Cenacolo!

È bello ritrovarsi con Gesù immersi nella preghiera animata dallo Spirito Santo, in un clima di silenzio e di contemplazione, circondati dalle bellezze del creato.

Ringraziamo il Signore per gli insegnamenti che ci ha voluto donare tramite uno dei suoi preziosi strumenti e nostro padre spirituale Don Adriano. E' doveroso dire ai nostri coetanei che abbiamo lasciato il Monastero nella giornata di mercoledì, portandoci nel cuore una gioia veramente traboccante e che abbiamo capito, ancora una volta, che la gioia del Signore è la nostra forza! Non solo, ma che, per qualche giorno, abbiamo anche assaporato la bellezza e la ricchezza di fraternizzare e di vivere come le prime Comunità cristiane descritte negli Atti degli Apostoli (cfr 2,42-47): "Erano fraternamente uniti, assidui agli insegnamenti degli Apostoli, alla frazione del pane e alla preghiera. Spezzavano il pane nelle case, prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo".

I giovani del cenacolo

Testimonianza

Ematoma subdurale fronto-parietale dx

Dal mese di ottobre 1998, io e mio marito frequentiamo il Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione, le messe dei lunedì sera e quelle dei primi venerdì di ogni mese. Da allora ci siamo riavvicinati con più assiduità alle preghiere, alla s. Messa e alla confessione. In tutti questi anni abbiamo avuto modo di constatare che Dio ci è stato vicino e ci ha aiutato a superare diverse difficoltà relative a salute e momenti difficili familiari superati con la forza della preghiera.

Il mattino del 1/2/2013, notavo mio marito che, dopo una notte di forte mal di testa, mentre camminava trascinava la gamba destra e muoveva male il braccio.

Dopo una visita, la nostra dottoressa mi consigliava di accompagnarlo subito al pronto soccorso dell'ospedale e, dopo tutti i vari controlli e T.A.C., i medici mi comunicavano che sarebbe stato ricoverato per qualche giorno in attesa di trasportarlo al CTO per sottoporlo ad un intervento chirurgico alla testa in quanto si era formato un ematoma tra la scatola cranica e il cervello.

Il giorno seguente mio marito continuava a peggiorare e a perdere un po' i sensi, però i dottori prendevano tempo in quanto mio marito assumeva da anni la cardioaspirina che avrebbe potuto causare pericoli per l'operazione.

Al mattino del terzo giorno di ricovero, quando sono giunta in ospedale ho trovato mio marito addormentato, incosciente. Era domenica, non trovavo un medico e le infermiere mi dicevano che appena ce ne fosse stato uno dispo-

nibile sarebbe venuto a visitarlo. Io però vedevo che peggiorava sempre di più; ero disperata e, non sapendo più a chi rivolgermi, decisi di telefonare a don Adriano chiedendogli di aiutarmi e lui mi rassicurò dicendomi che avrebbe iniziato subito a pregare per mio marito.

Dopo pochi minuti arrivò casualmente il primario del reparto che quel giorno non avrebbe dovuto essere in servizio; vedendo la gravità della situazione lo fece trasportare con urgenza al CTO dove è stato subito operato.

Alla sera stessa ha iniziato a risvegliarsi e a rispondere alle prime domande.

Due giorni dopo l'intervento, la dottoressa che lo ha operato, l'ha fatto alzare e, con stupore, constatava la notevole ripresa sia per quanto riguarda la memoria che per la funzionalità degli arti.

La convalescenza è stata di qualche mese; le successive visite e TAC continuavano evidenziare miglioramenti.

La dottoressa, esaminando l'ultima TAC effettuata il 23 maggio 2013, ci comunicò con un grande sorriso che tutto era a posto dicendo: "Ce l'abbiamo fatta!".

Il prossimo controllo cautelativo sarà fra sei mesi.

Con questa testimonianza vogliamo ringraziare Gesù e la Madonna per questa straordinaria guarigione. ringraziamo anche don Adriano per averci sostenuti con la sua intensa preghiera in momenti così difficili, il Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione e tutte le persone che hanno pregato per noi.